

LANCIA
Aperto anche il
Sabato Pomeriggio
Fino al 30.12

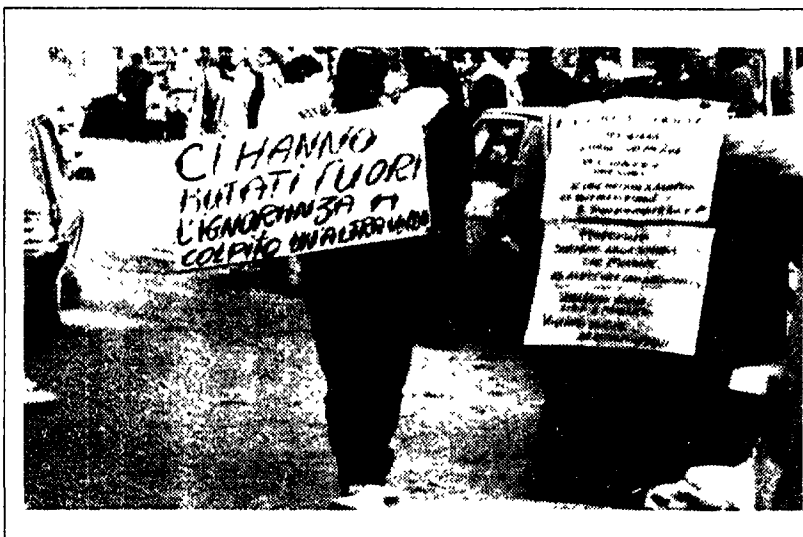
ROMA

L'Unità - Giovedì 5 dicembre 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Indagini serrate sul Campidoglio
Ultimatum del Pds a Carraro
Ciclone tangenti
Nel mirino
altri 11 politici

A PAGINA 26



Notte all'addiaccio contro lo sfratto per 120 senegalesi

Hanno passato la notte all'addiaccio, sul marciapiede di via Angelo Emo, accanto alle loro poche cose. Un folto gruppo di senegalesi sfrattati due mattine fa dalla palazzina che occupavano ha protestato così martedì notte contro lo sgombero che ha colpito 120 di loro. Per abitare nello stabile pagavano complessivamente un affitto di cinque milioni di lire, guadagnandosi da vivere come venditori ambulanti. «Alcuni di noi - ha detto Amadou Ndiang di 38 anni - abitano qui da due anni, altri da quattro o cinque. Il proprietario Graziano Cristello durante l'intervento della polizia ha staccato la luce e divelto porte e finestre per impedire il nostro rientro. Per protestare, sono pronti a passare altre notti all'aperto».

Finanziaria. Cancellata una serie di aiuti indispensabili ai malati cronici. Da settembre, in tanti non sanno come fare. La storia di Paola Melucci, 26 anni, malata di sclerosi multipla. Le servono cateteri speciali, ma la Usl non li fornisce più.

Gli invalidi giù dalla rupe

Un'intera categoria di invalidi è stata tagliata fuori dagli aiuti sanitari dall'ultima finanziaria. Dal 16 settembre scorso, sono tante le persone che non possono più usufruire di costosi strumenti per la sopravvivenza quotidiana. Perché il decreto ministeriale ha cancellato i cateteri per donna e ne prevede solo alcuni tipi per uomo. Ecco la storia di Paola Melucci, 26 anni, malata di sclerosi multipla.

ALESSANDRA BADUEL

Sta male sempre, ma da due mesi e mezzo, per tre volte al giorno, Paola Melucci è costretta ad urlare di dolore. Intanto, ogni volta, aumentano le lesioni, all'uretra. Ventisei anni, invalida al 100% per una sclerosi multipla che la immobilizza a casa e le provoca tra l'altro una totale assenza di controllo urologico, fino al 16 settembre aveva diritto al catetere pagato dalla Usl. Da allora, però, è entrato in vigore il nuovo nomenclatore tariffario delle protesi, ed i cateteri interni per donna sono scomparsi, cancellati dai tagli della finan-

ziaria. Ma la famiglia di Paola non ha i soldi per comprare tre cateteri monouso autolubrificanti al giorno, per un costo quotidiano di 16.500 lire. «Io e il marito di Paola siamo facchini c'è in due non arriviamo ai tre milioni al mese. Mia moglie ora è in aspettativa per seguire Paola. A marzo dovrà licenziarsi. La pensione di invalidità è solo di 880mila lire al mese. Abbiamo anche lo sfratto. In più c'è il bambino di Paola e Fabio, Alessio, di quattro anni. Mentre il padre Vincenzo parla, Paola, sdraiata sul divano, spalanca gli occhi e batte

forte con il pugno sul cuscino. Vorrebbe parlare lei, dire da sola di cosa ha bisogno. Arriva Alessio, corre in braccio alla nonna, gioca a fare il leone sul pavimento. Paola sorride. «Se la vede moglie - spiega la madre, Bruna - Alessio va lì e le dice di tirarsi su». Paola riesce a compiere quello che il figlio le dice: «Dice "Alza la voce! Strilla"». E batte il pugno. La sua vita di quasi paralizzata è tutta tra il divano, il letto e la televisione. Ci vede male, ma riesce ancora a seguirlo. «Si agita tanto. Oltre a tutte le altre medicine, dobbiamo darle tre "Favor al giorno", spiega la madre. Sul tavolo, appaiono un catetere da mille lire, una penna, «Vede - spiega Vincenzo Melucci - questo va tagliato, poi ci si mette la crema, perché è troppo rigido». «Provoca lacerazioni interne. Soprattutto, non è sterile come l'altro tipo», interrompe Fabio Senso. Ventisei anni anche lui, ha sposato Paola quando lei aveva già cominciato a stare male. Dopo i primi sintomi, nel febbraio '87 Paola venne ricoverata

al Policlinico. Il sospetto di sclerosi fu in breve confermato. Sposatosi nell'87, nell'88 Paola ha avuto Alessio. «Già allora, servivano i cateteri - prosegue il padre - e la Usl ce li forniva. Ora invece ci danno solo i contenitori di urina. E non possiamo usare neppure i pannolini: le provocano infezioni». Da un grosso raccoglitore, l'uomo tira fuori carte su carte: sono le richieste fatte, il telegramma al ministro della Sanità, al presidente della Repubblica e a quello del Consiglio. Un foglio datato 18 novembre '91 è firmato dal dottor Magnus Von Heland, del dipartimento di urologia del policlinico Umberto I, non lascia dubbi. Per Paola Melucci si richiedono «cateteri monouso autolubrificanti Lo Fric, indispensabili per prevenire lesioni uretrali e infezioni urinarie». Con quel foglio in mano, Vincenzo Melucci alla Usl Rm 4 si è sentito rispondere che non si può fare nulla: ci sono i nuovi tagli della finanziaria. Ed all'ufficio invalidi civili della Usl, la dottoressa Rizza conferma.

«Anche altri hanno lo stesso problema. Ma per le donne non è previsto nessun tipo di catetere, non c'è un codice a cui aggirarsi, come nei casi in cui una richiesta di protesi è riconducibile ad un'altra». L'assessore alla Sanità, Gabriele Mori, conferma. «Noi non possiamo fare nulla. Esiste però la possibilità di una deroga ministeriale». Al ministero, il responsabile dell'ufficio III della Direzione generale della programmazione sanitaria, Giorgio Verdecchia, risponde. «Lo scorso 28 novembre il ministro ha ricevuto i rappresentanti dell'associazione degli invalidi colpiti dai tagli. La direzione di medicina sociale sta esaminando l'argomento. Credo che in conclusione si tratterà di correggere il decreto». Intanto, al telegramma scritto da Vincenzo Melucci il 17 settembre, ha risposto solo la presidenza della Repubblica: «Si è provveduto ad interessare i competenti organi di Governo». Ma non è ancora successo nulla.

«E poi c'è un bimbo piccolo un'anziana che digiuna...» I casi denunciati dall'Mfd

Di casi come quello di Paola Melucci, all'Mfd ne conoscono parecchi. I più gravi sono stati raccolti in un documento che il movimento ha inviato al ministro della Sanità, alla direzione generale della programmazione sanitaria, all'assessore regionale alla Sanità Francesco Cerchia e a tutti gli amministratori straordinari delle Usl laziali. «Prima di ogni taglio finanziario - spiegava ieri Giustino Trincia, segretario regionale dell'Mfd - esiste comunque l'articolo 32 della Costituzione, che garantisce la difesa della salute del cittadino. E anche le Usl potrebbero provvedere lo stesso assumendosi delle responsabilità». Invece, tanti cittadini, da settembre, sono stati abbandonati a se stessi. Il documento dell'Mfd ne cita otto, specificando che si tratta solo di esempi.

Bambina di 7 anni. Nata con problemi di vescica neurologica, ectopia crociata del rene e reflusso urinario. Ha bisogno di cateteri mobili con ricambio di 6 sacchetti più 7 pannolini al giorno. Tali tipi di forniture sono stati sospesi.

Ragazza di 18 anni. Ha bisogno di catetere per nefrosomia. Deve cambiare uno al mese, in più serve un catetere per vescica (deve cambiarne uno ogni 15 giorni). Queste forniture sono state sospese. Le buste per raccoglitori di urine ed i pannolini sono stati ridotti a quantità insufficienti.

Signora anziana, pensionata. Ha avuto un intervento al retto e le occorrono i sacchetti per colostomizzati. Deve cambiare tre sacchetti al giorno, ma ora ne ha solo uno. Disperata, ha anche provato a saltare dei pasti per evitare di sporcare troppi sacchetti.

Bambino di 3 anni. Cerebroleso a seguito di un intervento alla nascita. Totalmente



Paola Melucci in una foto di qualche anno fa, prima dell'aggravarsi della malattia

invalido. Ha bisogno di un ricambio di tre sacchetti stomali al giorno. Ne riceve solo uno.

Pensionato invalido di 81 anni. Operato di vescica. Ha bisogno di un tipo di catetere mobile che non è più previsto nelle forniture. Alcune volte deve cambiare fino a sei cateteri al giorno.

Ragazzo di 18 anni. A causa di complicazioni dopo

un intervento al midollo osseo, soffre di ritenzione idrica. Non può portare un catetere fisso, che ha già provato e gli ha provocato una forte infezione. Il catetere mobile di cui ha bisogno non è più previsto dalle nuove disposizioni.

Pensionato di 72 anni. Operato di prostata, ha un'incontinenza totale, con invalidità al 100%, per postumi opera-

tivi. Ogni otto ore deve vuotare il catetere, quindi gli servono cateteri mobili, per i quali deve spendere più di 250mila lire al mese.

Ragazzo di 23 anni. Paraplegico, ha bisogno di cateteri interni con ricambi ogni tre ore. La famiglia è costretta a comprarli spendendo 40mila lire al giorno, cioè 1.200.000 lire al mese. □A.B.

Allarme in via Rasella Saltano due tombini «Ma non è una fuga di gas»

Allarme ieri pomeriggio in via Rasella, nei pressi di via Quattro fontane. Improvvisamente, nelle prime ore del pomeriggio, sono saltati due tombini dell'Italgas. La gente per strada e gli automobilisti in transito sono stati subito presi dal panico. Si temeva una fuga di gas che avrebbe potuto provocare in pochi secondi un'esplosione. Immediatamente è stato avvertito il servizio assistenza dell'azienda che verso le 16 ha inviato una squadra. I vigili urbani intervenuti sul posto hanno bloccato il traffico mentre la gente per strada, allarmata, si allontanava in tutta fretta. Ma i tecnici dell'Italgas, rimasti sul posto per diverse ore, non hanno riscontrato nessuna traccia di gas fuoriuscita dalle tubature. Il traffico bloccato ha creato intoppi e intasamenti

mettendo a dura prova la pazienza degli automobilisti. Sul posto sono intervenuti anche i tecnici dell'Enel e dell'Accea per cercare di individuare e rimuovere le cause dell'incidente. Le ipotesi erano tante, poteva trattarsi di cavi elettrici che erano andati in corto circuito, o di una piccola fuga di gas accumulatisi nel tempo che aveva prodotto la piccola esplosione. A lavoro ancora nel tardo pomeriggio i tecnici non avevano ancora scoperto nulla. Non è escluso che a far saltare i tombini possa essere stato anche del gas biologico dovuto alla presenza di qualche carcassa di animale e ai rifiuti organici in decomposizione. L'intervento delle squadre di soccorso dell'Italgas ha evitato comunque danni ai pedoni o alle vetture in transito.

Casal Bernocchi A lezione con i topi tra i banchi

Nonostante i telegrammi alla XIII circoscrizione, genitori e maestri attendono dall'inizio dell'anno scolastico che sia fatta una seria derattizzazione. Ieri hanno chiamato i carabinieri e da oggi faranno un picchetto davanti all'istituto.

Vanno a scuola con i topi, mangiano cibi conservati in cesti pieni di escrementi di topi e sono bambini sotto i cinque anni. È questa la situazione della scuola materna «La crociera», in via Guido Biagi, a Casal Bernocchi.

Nonostante i telegrammi alla XIII circoscrizione, genitori e maestri attendono dall'inizio dell'anno scolastico che sia fatta una seria derattizzazione. Ieri hanno chiamato i carabinieri e da oggi faranno un picchetto davanti all'istituto.

Pomezia in allerta per la discarica di Valle Caia. Il Consiglio comunale della cittadina pontina deciderà oggi la sorte di Valle Caia, un'area agricola dove dovrebbe sorgere il centro per la raccolta dei rifiuti. Chiesto dalle opposizioni - Pds, Verdi e Msi - il Consiglio comunale straordinario discuterà la revoca dell'ordinanza emessa da Filippo Fedele, sindaco di Pomezia, sulla localizzazione della discarica, da realizzare sulla base del Piano regionale rifiuti dell'86, attivato da Rodolfo Gigli, presidente regionale, a suoi ordinanze. Ieri, intanto, il coordinamento dei comitati antidiscarica ha continuato il presidio a Valle Caia

CARLO FIORINI

Oggi il «Requiem» del bicentenario
I viaggi romani di Mozart
E Amadeus scopri la capitale

A PAGINA 27

Guerra delle acque contro Ciarrapico Niente processo ai fuggini «ribelli»

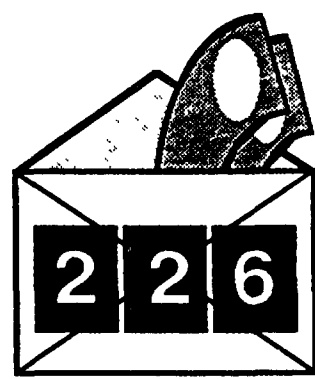
«Non hanno fatto niente», ha detto il giudice. Così, non si farà il processo per i 42 fuggini che Giuseppe Ciarrapico, «custode delle Terme, aveva citato in giudizio. Le accuse? Un fume: adunata sediziosa, oltraggio, resistenza a pubblico ufficiale, istigazione alla violenza, violenza privata, lesioni... Tra i denunciati, anche alcuni consiglieri comunali, eletti durante le elezioni del 24 e 25 novembre.

Adunata sediziosa? L'episodio risale alla tumultuosa notte del 19 maggio 1990. Il contratto che legava il Comune a Giuseppe Ciarrapico era appena scaduto. E, quella sera, il sindaco democristiano Antonio Casatelli avrebbe dovuto notificare a Ciarrapico l'ordinanza di «sfratto». Migliaia di persone si radunarono sotto il municipio, in piena notte, aspettando. L'ordinanza fu poi firmata dal vicesindaco socialista Felice Paris, ma non fu mai eseguita. Nella notte dell'«altessa», però, nacque anche un parapiglia con la polizia. «Caricarono anche i bambini», hanno poi detto i fuggini accusati. L'indomani, Giuseppe Ciarrapico dette mandato al suo avvocato,

perché trascinasse in tribunale i «rivoltosi». La prima e ultima udienza c'è stata ieri. Il dottor Nocella (procura di Frosinone), giudice per le indagini preliminari - che decide se c'è effettivamente materia per dare luogo al processo - ieri ha convocato i rappresentanti delle parti in causa e, alla fine, ha ritenuto la denuncia di Giuseppe Ciarrapico priva di fondamento. Per i fuggini, un altro punto a favore: Per il «custode giudiziario» dell'Ente Fuggi, ancora una sconfitta. L'ultima, la più

fastidiosa, gli era arrivata pochi giorni fa, quando la città è andata a votare per il rinnovo del consiglio comunale. E la lista civica «Fuggi per Fuggi» (Pds, Rifondazione, Verdi, Assolombardisti, fuoriusciti psi e psdi) ha ottenuto dieci consiglieri su venti (49,1 per cento dei voti). La battaglia con il «custode giudiziario» dell'Ente Fuggi, però, continua. Tra poco tempo, il 19 dicembre, ci sarà l'ultima udienza dell'appello per il lodo arbitrale. Mesi fa, infatti, un collegio di giudici stabilì che l'ordinanza di «sfratto» firmata dall'ex vicesindaco

Felice Paris non era valida e nominò Giuseppe Ciarrapico «custode giudiziario» delle Terme. Il Comune, allora, ha presentato il ricorso. I fuggini sperano che la nuova sentenza possa ribaltare completamente la vecchia. Ma, anche se le cose dovessero andare altrimenti, per Giuseppe Ciarrapico sono in arrivo altri guai. Lunedì s'insiederà il nuovo consiglio comunale. E i membri della maggioranza in formazione («Fuggi per Fuggi»-Pds) sono decisi a creare al «custode» molti problemi: «Lo faremo scappare», dicono.



Sono passati 226 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente



Torna da Berlino «Dioniso barbato» Lo ha donato la Germania unita

La cassa è stata aperta ieri all'istituto San Michele. Schiodate le tavole è comparsa la gigantesca statua del «Dioniso barbato» (nella foto), di età adrianea, e che fu asportata dall'Italia durante la seconda guerra mondiale. La scultura, alta due metri e 19 centimetri, rappresenta Dioniso, vestito con una lunga tunica e con la barba. La statua del dio fu rinvenuta nel 1926 lungo la via Appia, nel corso di uno scavo. Alla cerimonia di apertura delle casse erano presenti il direttore dei Beni culturali Francesco Sissini. Insieme alla statua, regalo della nuova Germania unita, è arrivata anche un'altra cassa contenente il «Sarcofago di Ettore e Achille», trafugato a Ostia antica. Quest'ultimo non è un dono, ma è stato dato in concessione ventennale all'Italia. La statua sarà esposta nel Palazzo massimo del museo delle Terme, il sarcofago tornerà invece a Ostia antica.

Falso allarme per una bambina scomparsa Era dalla nonna

Non è tornata a casa e i genitori, preoccupati, hanno avvertito la polizia. Cristina Masi, una bambina di 13 anni, invece se ne era andata a casa della nonna, che vive a l'Aquila. Ad allarmare i genitori è stato il fatto che, come tutti i giorni, un conoscente era andato a prendere la bambina all'uscita di scuola e l'aveva accompagnata quasi sotto al portone di casa, in via Andrea del Castagno. A far preoccupare ancora di più i genitori è stato il ritrovamento di un guanto della bambina vicino al portone. Ma ieri sera alle 8, in casa dei genitori è arrivata una telefonata della nonna di Cristina. La bambina era da lei, dove si era «rifugiata» per protesta, perché - ha detto alla nonna - non ne poteva più delle liti con sua madre.

Il trasporto locale su ferro dovrebbe passare dagli attuali 150 chilometri a 840. È questo il punto più importante dell'accordo firmato oggi dalle Ferrovie dello Stato e dalla Regione. A siglare l'intesa sono stati il presidente della Regione Rodolfo Gigli e l'amministratore straordinario dell'Ente ferrovie Lorenzo Necci. Nei programmi c'è anche la costruzione di un nuovo centro merci a Settebagni.

Accordo Ferrovie-Regione per il trasporto locale

Ladro sorpreso in appartamento si fa scudo con un bambino

Lo hanno sorpreso mentre rubava in un appartamento, a Cassino, nei pressi della stazione ferroviaria. Il ladro, Tommasino Santoro, di 31 anni, è sceso di corsa al piano di sotto e si è fatto aprire la porta di un appartamento con uno stratagemma. Nella casa c'era un bambino, Yun Cicerò, di sei anni e mezzo, che il bandito ha sequestrato, minacciando i carabinieri che lo inseguivano: «O ve ne andate o lo butto giù dal balcone», ha gridato. L'incubo è durato per 15 minuti, poi, la madre del bambino e un carabiniere, approfittando di un attimo di distrazione dell'uomo, sono riusciti a strappargli l'ostaggio.

Brutto momento per le imprese di Roma e del Lazio. Gli addetti ai lavori, la Camera di commercio e la Federazione, parlano di «temporanea fase recessiva». I segnali sono chiari: il ricorso alla cassa integrazione si è raddoppiato passando da un 1.716.000 ore a 3.274.000. È diminuita sensibilmente la domanda alle imprese, giudicata bassa dal 32% delle ditte interessate. Un fattore che determina l'aumento delle giacenze. I settori più in crisi sono quello alimentare, il metalmeccanico e il terziario produttivo, mentre le aree più in crisi sono quelle di Latina e Frosinone. Notevole anche il calo delle esportazioni. Sono questi i risultati dell'ultima indagine sullo stato di salute delle imprese che la Federlazio conduce ogni sei mesi. Il campione preso in esame riguarda 342 aziende.

Imprese in crisi Raddoppiata la cassa integrazione

Pomezia Manifestazioni contro la discarica

Casal Bernocchi A lezione con i topi tra i banchi

Nonostante i telegrammi alla XIII circoscrizione, genitori e maestri attendono dall'inizio dell'anno scolastico che sia fatta una seria derattizzazione. Ieri hanno chiamato i carabinieri e da oggi faranno un picchetto davanti all'istituto.

Pomezia in allerta per la discarica di Valle Caia. Il Consiglio comunale della cittadina pontina deciderà oggi la sorte di Valle Caia, un'area agricola dove dovrebbe sorgere il centro per la raccolta dei rifiuti. Chiesto dalle opposizioni - Pds, Verdi e Msi - il Consiglio comunale straordinario discuterà la revoca dell'ordinanza emessa da Filippo Fedele, sindaco di Pomezia, sulla localizzazione della discarica, da realizzare sulla base del Piano regionale rifiuti dell'86, attivato da Rodolfo Gigli, presidente regionale, a suoi ordinanze. Ieri, intanto, il coordinamento dei comitati antidiscarica ha continuato il presidio a Valle Caia